



il rombo

“il Rombo”, ovvero radio – naja degli artiglieri pratesi

N° 160

15 giugno 2019



**UN CORDIALE RICORDO A TUTTI GLI AMICI
DA NOI DELLA BATTERIA “IL ROMBO” PER
UN FELICE**



15 giugno

FESTA DELL'ARTIGLIERIA

Perché il 15 giugno ?

Il rombo. 2

Dal 1923, il 15 giugno di ogni anno l'Arma di Artiglieria celebra la sua festa. Ma perché il 15 giugno e per quale motivo? Certamente i motivi vanno ricercati nella storia dell'Arma, nel suo passato, in avvenimenti che l'hanno vista grande protagonista. Ma soprattutto è nel determinante ruolo che ebbe l'Artiglieria nella Battaglia del Piave, definita dal D'Annunzio ed entrata nel mito come "La Battaglia del Solstizio", iniziata il 15 giugno del 1918 e conclusasi il 23 successivo.

Una vittoria straordinaria che mise in crisi il nemico tanto che di lì a pochi mesi sarebbe stato battuto definitivamente con la battaglia di Vittorio Veneto. L'inizio di questi gloriosi eventi fu la rotta di Caporetto nell'ottobre del '17 allorché le nostre truppe spesso tradite da inetti ed arroganti generali furono ricacciate sino sul Piave.

Si può immaginare quanta precaria fosse la situazione all'inizio del 1918. Praticamente doveva essere ricostruito l'intero Esercito. Vi era una sola nota positiva: anche il nemico aveva impiegato ingenti risorse per arrivare al Piave e la sua capacità offensiva era in realtà esaurita.

Questa situazione concedeva un po' di tregua all'Italia, che non perdettero tempo nel rimettere in sesto tutto l'apparato militare, politico, industriale e morale del Paese.

Toccò al nuovo Comandante in Capo Gen. Diaz e al governo raccogliere i frutti di tanto sacrificio per ricostruire l'Esercito, nel morale, nelle motivazioni, nell'addestramento, ecc., al fine di metterlo nelle migliori condizioni per affrontare l'Esercito austriaco con il suo

alleato tedesco, che di certo si sarebbe nuovamente presentato per quello che tutti credevano fosse l'ultimo, definitivo e decisivo scontro; come in effetti poi avvenne.

Tra gennaio e maggio del 1918 il grande miracolo può dirsi compiuto. Va detto che a codesto risultato si arrivò con il sacrificio colare di tutti, militari e civili, uomini e donne. La Nazione dimostrò d'avere un carattere



Si tratta di una grande vittoria, anche se non è stata conseguita solo con le armi, ed è la riorganizzazione morale e materiale del nostro Esercito. E non soltanto come numero di Unità, ma anche come dottrina. E questa revisione della dottrina, come vedremo, fu particolarmente efficace per l'Artiglieria. Dopo Caporetto avevamo perso il 47% delle nostre artiglierie. Era necessario ricostruirle e per questo fu fatto uno specifico piano che prevedeva la costruzione di oltre ottocento batterie di vario calibro e circa 3000 pezzi di riserva.

Il programma fu addirittura superato.

Si costruirono addirittura un centinaio di batterie in più rispetto a quelle previste. Fra le scelte più felici fatte ci fu la riduzione dei diversi modelli cioè a quelli più idonei al tipo d'impiego previsto. Anche nel

settore del munizionamento fu fatto un programma ed anche in questo settore le.

Il rombo.3

cose andarono molto bene. Si arrivò a costruire circa 80.000 colpi di vario calibro al giorno. Ma non basta. Si organizzarono accuratamente anche i trasporti affinché le bocche da fuoco ed il relativo munizionamento le munizioni arrivassero nei luoghi stabiliti entro la fine del mese di maggio, al massimo entro il 10 giugno. Fu senza dubbio una grandiosa operazione cui partecipò la Nazione intera.



Anche nel settore dottrinale per l'Artiglieria furono apportate proficue innovazioni, rivelatesi all'atto pratico di grande efficacia.

Furono uniformati tutti gli aspetti tecnici riguardanti il tiro e l'impiego dell'Artiglieria, i cambi di schieramento, ecc.. Fu introdotta la difesa vicina e fu data grande attenzione per arrestare l'offensiva austro-austriaco sul fronte del Piave.

Le artiglierie vengono schierate con maggiore intensità in corrispondenza degli altipiani e del basso Piave, cioè in corrispondenza dei tratti più minacciati.

Tutte le artiglierie furono impiegate. In effetti oltre a quelle classiche da campagna e da montagna, sulla foce del Piave troviamo tantissimi pezzi da marina tratti dalle navi mentre in montagna operavano batterie da fortezza. E

tutte seppero fare il meglio di sé.

Il grandioso scontro ebbe inizio nella tarda sera del 12 giugno quando con forze numerose, il nemico iniziò con un violento fuoco di artiglieria (utilizzando fra l'altro un gran numero di pezzi catturatici dopo Caporetto) ; fuoco al quale rispose tempestivamente il nostro potente e preciso fuoco di sbarramento furono prima arrestate e poi, sopraffatte dai nostri contrattacchi e infine furono costrette a ripiegare sulle basi di partenza.

La nostra azione fu un'autentica sorpresa per gli austroungarici che ci ritenevano mal ridotti in materiali e con il morale a terra.

L'imponente massa di fuoco era integrata da densi e prolungati tiri da parte delle bombarde, i cui effetti erano micidiali. La superba reazione dell'Artiglieria, che domina nettamente quella



avversaria, e la violenza con la quale le nostre fanterie sferrano i contrattacchi per riconquistare le posizioni inizialmente perdute, annullano ogni capacità operativa del nemico.

Qui, si era fra il 15 ed il 16, si cominciano ad intravedere i primi risultati positivi per noi. Le nostre batterie battono con un numero incredibile di colpi e senza un attimo di tregua le posizioni



Il rombo.4

nemiche: le sue avanguardie , le passerelle poste sul fiume e, naturalmente le postazioni d'artiglieria nemica in azione di contro-batteria. Le bocche da fuoco erano roventi tanto che, la leggenda ci riporta, i contadini portavano secchi d'acqua agli artiglieri italiani per raffreddare le bocche da fuoco dei cannoni che martellavano senza posa. Il bombardamento delle passerelle fu determinante, in quanto agli austriaci, privati delle passerelle vennero a mancare i rifornimenti, materiali e truppe, rendendo difficile la loro permanenza oltre Piave.

Fatto sta che l' offensiva voluta dal Maresciallo Borevic, offensiva e che avrebbe dovuto essere decisiva per le sorti della battaglia e, quindi, della guerra, in quella notte si spense annullando ogni capacità operativa del nemico.



Artefice determinante della splendida vittoria nella Battaglia del solstizio fu proprio l'artiglieria (lo riconobbero sia i nostri diretti avversari che gli Alleati che sulla linea del Piave avevano schierate diverse Divisioni) e che per il merito ed il valore dei suoi uomini si vide attribuire la medaglia d'oro al valore con la motivazione seguente:

" Sempre ed ovunque con abnegazione prodigò il suo valore, la sua perizia, il suo sangue,agevolando all Fanteria, in meravigliosa gara di eoismi, il travagliato cammino della vittoria per la grandezza della Patria, 1915-1918".

Ecco perché la festa della nostra Arma fu scelto, nel 1923, il giorno del 15 giugno.

Sempre ed ovunque !



A questo punto i presidenti di tutte le Sezioni ANArtl pratesi mandano a tutti gli amici artiglieri i più cari auguri per un buon 15 giugno. A presto

La nostra Arma celebra oggi la sua Festa nel ricordo della "Battaglia del Solstizio" , nel corso della quale dette un contributo insostituibile ad arrestare l'ultima offensiva austro-tedesca e ad aprire la strada alla vittoriosa conclusione del I° conflitto mondiale .

Rivolgiamo il nostro deferente pensiero a quegli eroi ed in particolare a coloro che caddero accanto ai propri pezzi . Continuiamo a preservare la loro memoria e ad esserne degni , questo è il nostro compito.

A tutti gli Artiglieri Toscani il mio più affettuoso saluto ed augurio e l'immaneabile "Sempre e Dovunque"

Art. Serg. Andrea Breschi

Delegato regionale Toscana